



GIANCRISTIANO DESIDERIO

IL PASSO SBAGLIATO

SCRITTI GIORNALISTICI
SU BENEVENTO E IL SANNIO

*iLibridi***SANNIO**PRESS

EDIZIONI AESSE STAMPA

1

GIANCRISTIANO DESIDERIO

IL PASSO SBAGLIATO

**Scritti giornalistici
su Benevento e il Sannio**

PREFAZIONE

Quando nell'autunno del 1999 nacque il sito Sanniopress l'utilizzo di internet era poco diffuso e si navigava ad una velocità di 56 Kb al secondo. Era la fase pionieristica della rete. Poi è arrivata la banda larga e Sanniopress, sulla scia del solco tracciato dallo Huffington Post, si è trasformato in un blog giornalistico ed ha puntato su commenti e inchieste, denunciando la cattiva politica e portando alla luce le zone d'ombra in cui operano la criminalità organizzata e il malaffare.

Il sito si è aperto via via al mondo reale attraverso l'utilizzo dei social network e la nascita dell'associazione Sanniopress Onlus, che ha promosso le rassegne Nonsololibri (nonsololibri.sanniopress.it), Cantieri di Legalità (www.cantieridilegalità) e la Settimana della Legalità (www.settimanadellalegalità).

Iniziative che hanno coinvolto i giornalisti Franco Di Mare, Rosaria Capacchione, Enrico Bellavia, Roberto Natale e Alberto Spampinato, i magistrati Raffaele Cantone, Raffaello Magi e Maurizio de Lucia, i preti anticamorra don Aniello Manganiello e don Tonino Palmese, lo scrittore Eraldo Affinati e il regista teatrale Mario Gelardi. È, insomma, divenuta centrale la funzione di stimolo del dibattito culturale e civile.

Un ruolo essenziale in questa trasformazione lo ha avuto Giancristiano Desiderio che, attraverso le sue lucide, ironiche e dissacranti analisi, ha immesso nuova linfa nel sito ed ha contribuito a vivacizzare il confronto, provocando spesso le ire dei politici (in qualche caso neanche tanto malcelate). Questo volume, che inaugura la collana "I libri di Sanniopress", raccoglie una parte degli interventi di Desiderio e offre un interessante spaccato sulle principali vicende che si sono succedute in questi mesi a Benevento e più in generale nel Sannio.

Si parte da un'analisi delle prospettive dell'industria culturale beneventana all'indomani del riconoscimento Unesco per passare, poi, ad una sferzante riflessione sulla "lumaca beneventana" che "nutre aspirazioni al di sopra delle sue reali

possibilità” ed ha una “classe borghese boriosa che si dà arie da gran signora ma è tutta cipria e belletto, senza freschezza e conoscenza del mondo”.

È poi la volta del dibattito sul possibile accorpamento delle province di Avellino e Benevento e della proposta di creare la Regione Sannio che, oltre alle aree interne della Campania, comprenda anche le province di Campobasso ed Isernia. C'è poi la “simpatica” reprimenda nei confronti degli amministratori del capoluogo, incapaci di contrastare la “movida cafona” e la “pipì selvaggia” ma pronti a salire sulla scuola di magistratura, “anche se ancora non c'è”.

Non mancano, inoltre, alcune riflessioni sul mondo del giornalismo sannita e sui “rischi che si corrono quando si prova a fare questo mestiere senza un po' di sana ironia” oltre che alcune interessanti “fotografie” dei paradossi e delle figure che popolano il Sannio: dal sindaco diciottenne di Bonea, succeduto al padre alla vigilia dell'esame di Stato, al primo cittadino di Montesarchio, sospettato di inviare lettere anonime per colpire l'impresa di un avversario politico.

Un viaggio che si conclude con l'interessante riflessione sulla “cultura del passo sbagliato”, che dà il titolo al libro e che prendendo spunto dalla “storiella che raccontava Popper del soldato che scoprì che tutto il battaglione – a parte lui, naturalmente – non marciava al passo” sviluppa il concetto di cultura di Desiderio, “che molto poco si addice agli eventi, alle strategie, al marketing ed è più vicino alla sensibilità del lavoro dello spirito umano”; ovvero, “è roba passata di moda che serve solo a me per marciare al passo in solitudine”.

Billy Nuzzolillo

CRONACA DI BENEVENTO E DINTORNI

Facendo la parafrasi del titolo del gran libro di Gianni Vergineo, *Storia di Benevento e dintorni*, scriverei un pezzo intitolato *Cronaca di Benevento e dintorni*. Negli ultimi tempi sono accadute a Benevento e dintorni tante e tali cose che può essere utile fare un “punto della situazione”. Le elezioni comunali, la questione del Teatro Romano, le infiltrazioni d’acqua dell’Arco di Traiano, l’Unesco e Santa Sofia confermano che Benevento può sviluppare una sua “industria culturale” se tutela e cura il grande patrimonio di arte e storia che la contraddistingue.

Noi e i Longobardi

Va dato atto a Raffaele Del Vecchio di aver seguito la “pratica” dell’Unesco e del riconoscimento del complesso monumentale di Santa Sofia come patrimonio dell’umanità. Certo, il suo ruolo istituzionale glielo imponeva, tuttavia l’assessore alla Cultura ha dimostrato sensibilità e attenzione e giustamente ha esultato con orgoglio quando a Parigi è stata data ufficialmente la notizia del riconoscimento. Eppure, chiediamoci: quali sono le conseguenze pratiche di tale riconoscimento? Benevento si potrà fregiare di un titolo insieme con altre importanti “città longobarde” d’Italia. Sarà inserita nel circuito nazionale delle “terre longobarde” e potrà ricavarne giovamento per il suo turismo. Ma, come accade per tutto ciò che ha a che fare con i titoli e i simboli, bisogna lavorare perché il riconoscimento Unesco non sia solo un titolo e un simbolo. In fondo, tutto è già scritto nella parola “riconoscimento”: si riconosce ciò che già c’è. La decisione dell’Unesco di elevare i siti longobardi a patrimonio dell’umanità gratifica la città ma va sottolineato con forza che Benevento in quanto patrimonio di se stessa era già un patrimonio dell’umanità. La storia dei Longo-

bardi a Benevento ha trovato a Benevento storici importanti e non ultimo, senza risalire troppo in là nel tempo, mi piace citare proprio l'opera di Gianni Vergineo. Santa Sofia con il suo mirabile e magico chiostro e con i marmi e le pietre del Museo del Sannio è uno "spettacolo della storia" da mostrare a turisti, visitatori, storici, amanti dell'arte. Il riconoscimento dell'Unesco va valutato più sul piano degli oneri che degli onori. Questa è la lezione da trarre.

L'acqua dell'Arco di Traiano

L'Arco di Traiano è il simbolo di Benevento. La sua immagine classica è la sintesi compiuta della storia beneventana di ieri e di oggi e di domani. Chi viene a Benevento vuole vedere prima di tutto l'Arco. E' giusto. L'Arco di Traiano sta a Benevento come il Colosseo sta a Roma. Però, l'Arco di Traiano non ha bisogno di una manutenzione come il Colosseo. Tutto è più piccolo, semplice, curabile. Anno per anno, mese per mese. Ma l'Arco fa acqua. E' malato di infiltrazioni e di umidità e ogni tanto perde qualche pezzo. Le segnalazioni avvengono in modo estemporaneo. Solitamente è il passante che dà la notizia che poi raggiunge comune, provincia, soprintendenza che la danno ufficialmente e trombonescamente. L'ultimo caso, quello forse più clamoroso, della "perdita" d'acqua è stato giustificato più o meno così: è la conseguenza dei tagli alla cultura. Questa storia dei tagli alla cultura sta diventando una barzelletta: ogni cosa che non va nella conservazione dei Beni culturali è giustificata con i tagli alla cultura. La vera sciagura dei questi tagli non è tanto la mancanza di soldi quanto l'alibi che ha creato in chi è chiamato a tenere gli occhi aperti e a svolgere il lavoro di salvaguardia. E' bene essere chiari, allora: la conservazione dell'Arco di Traiano per Benevento è così importante e vitale che va ben oltre una mera questione di fondi. Il comune, al di là delle sue

competenze tecniche e amministrative, ha il dovere di monitorare l'Arco in modo costante. Perché qui c'è il cuore di Benevento.

Il Bue, il Papa, l'Imperatore

Prima del voto comunale ponemmo all'attenzione dei candidati l'idea, tutt'altro che peregrina, di fare alcuni importanti "spostamenti": il Bue Api in Piazza Santa Sofia e dintorni; Papa Orsini nella sua collocazione originaria; l'Imperatore in Piazza Roma rivolto verso l'Arco e la via Traianea. Fatte le elezioni, rifatta la giunta, nessuno ha voluto discutere la proposta. Raffaele Del Vecchio, che pure avanzò l'idea di spostare il Bue Api, tace. Ci permettiamo di far notare che Raffaele del Vecchio fa l'assessore per la seconda volta e nel giro di qualche anno il suo cognome potrebbe definire alla perfezione la sua condizione politica: vecchia. E' tempo, caro assessore, di fare qualche cosa che duri nel tempo. Benevento è una città che ha risorse storiche e monumentali decisive per quantità e qualità ma le "politiche culturali" che il comune mette in campo non sono all'altezza della storia di Benevento e dintorni. A volte mancano le occasioni, a volte ci sono buone iniziative dal seguito incerto, data la pigrizia delle realtà di provincia. Eppure, come non notare che proprio dalla decisione dell'Unesco si può ricavare il destro per mettere sul tappeto cose e fatti che meritano maggior fortuna. La dico tutta: una ridefinizione degli spazi urbani nel centro storico con una ricollocazione di alcuni importanti monumenti è ormai una questione non più rinviabile. I tempi sono maturi da quando Corso Garibaldi è stato felicemente chiuso al traffico delle automobili. La conseguenza di questa scelta non può essere solo la "movida"; anzi, la stessa energia dei giovani e la loro voglia di vivere vanno incanalate nella vita cittadina con scelte significative e avvedute sul piano urbanistico, monumentale, commerciale.

Benevento è chiamata a fare un salto di qualità e l'assessorato alla Cultura ha un ruolo importante.

Il Premio Strega

Da qualche anno Benevento ha un rapporto più stretto con il Premio Strega. Gli scrittori vengono in città, sono coinvolte le scuole, ci si ritrova al Teatro Comunale. Tutto bene o quasi. Perché, in realtà, la città è distratta. L'idea di avere una "sezione" del Premio a Benevento è troppo simile all'idea "leghista" di spostare i ministeri o loro uffici in Padania. Se vogliamo che il Premio Strega abbia qualcosa in più da dire e da fare a Benevento dobbiamo uscire dalle passerelle artificiose e astratte e pensare una corrispondenza più stretta con la città a partire dai librai, dai caffè, dalle scuole e dall'università. Ai sei teatri di Benevento ne va aggiunto un settimo: il Corso con le sue arterie e le piazze. La letteratura va portata in strada, in piazza, in chiesa, nel chiostro. C'è l'imbarazzo della scelta. Bisogna saper scegliere per provare a progettare una certa idea di città.

In sintesi: è giunto il momento di mettere a sistema le tante potenzialità culturali di Benevento. I fatti di cronaca che su questi temi si rincorrono con sempre maggior frequenza ci dicono che i tempi sono ormai maturi. La città ha bisogno di creare un dibattito pubblico permanente. Il confronto delle idee, degli interessi, dei valori è una ricchezza che fa tutti più avveduti e attivi. Noi siamo qui a fare la nostra parte, nella speranza che il Comune non faccia orecchie da mercante.

30 giugno 2011

LA PANCHINA EUROPEA

La panchina europea è una specialità di Benevento, un po' come il torrone. Forse voi non lo sapete, ma da oggi la città è più europea grazie alle panchine di via Traiano. Non lo sapevo neanche io, ma il sindaco Pepe ne ha detta un'altra delle sue e ci ha informato. Dice: "Stiamo lavorando per rendere Benevento una città europea" (il tutto mostrando le panchine e la grande maschera rossa simbolo di Città Spettacolo). Ora, gentile sindaco, noi potremmo aspirare ad essere una città più europea – europea già lo siamo, mi creda, s'informi - se l'amministrazione, ad esempio, si desse una regolata e avesse uno stile più sobrio, più concreto e meno retorico.

Benevento potrebbe essere più europea se almeno mezzo dei suoi due fiumi fosse navigabile. Benevento potrebbe essere più europea se almeno la metà dei suoi teatri si riempisse anche per un'intera stagione teatrale e non solo per la Madonna delle Grazie laica di Città Spettacolo. Benevento potrebbe essere più europea se avesse una disoccupazione più accettabile (i recenti dati sulla disoccupazione under 35 sono una consolazione che non consola niente). E ci possiamo fermare qui, che dice?

Dobbiamo dedicare un po' di spazio alle parole europee e per nulla retoriche di Gino Abbate. Ascoltate: "Abbiamo indetto, in questo nuovo ciclo amministrativo, una forte collaborazione trans-assessoriale che vede lavorare in sinergia diversi assessorati. Il progetto è solo all'inizio: tutta la buffer-zone verrà rivitalizzata ed allargata con diversi interventi". Sentito che roba? Se questo è il linguaggio con cui si esprime un amministratore, non ci sono dubbi: Benevento non sarà mai una città più europea. Che cosa sia l'aggettivazione "trans-assessoriale" non lo so, credo sia un disturbo della prostata. Quanto alla novità della "sinergia degli assessorati" si chiama

normale lavoro amministrativo della giunta. Possibile che un assessore per inaugurare due panchine – perché, purtroppo, si inaugurano anche le panchine – non sappia resistere alla tentazione di dire stupidità? Io mi fermo qui, ma Abbate non si è fermato qui. No, ha detto altre cosette preziose sull'isola pedonale che diventerà più grande. Purtroppo, la cosa necessaria non l'ha detta: per essere un po' più europei ci vogliono vigili urbani più attivi e meno stanziali, un turno notturno di vigilanza e già che ci siamo una regolamentazione dell'area a ridosso della prefettura e della provincia che è diventata "area parcheggio selvaggio" anche perché – e non si sa perché – tutti i posti disponibili sono riservati alle inutilità provinciali.

Dulcis in fundo, ecco avanzare quel bel *donnino* di Raffaele Del Vecchio. Che cosa ti combina il bel Raffaele? Anche il vice, per non essere da meno del sindaco, dice qualcosa di europeo: "Oggi inauguriamo due cose differenti: quanto ridefinito intorno all'Arco di Traiano e, nel contempo, un nuovo percorso che segue la nomina Unesco dello scorso 25 giugno". Allora, tanto per essere chiari chiari chiarissimi: la chiesa di Santa Unesco Sofia è regolarmente chiusa. Il caso è stato segnalato più volte. Ma al di là delle segnalazioni, vi posso raccontare quanto accaduto a me. Ero nei pressi della chiesa di Santa Unesco Sofia e c'era un gruppo di turisti. Camminavano un po' spaesati guardandosi intorno. Sono giunti davanti alla chiesa e sono rimasti increduli. Per la bellezza? No, perché era chiusa. Ho detto loro di ripassare, che l'assessore era al momento dal parrucchiere. La prossima volta, però, dirò loro di accomodarsi sulle panchine europee. Che diamine, siamo o non siamo una città europea?

3 settembre 2011

INDICE

PREFAZIONE	3
CRONACA DI BENEVENTO E DINTORNI.....	5
LA PANCHINA EUROPEA.....	9
FIorentINO CHIUDE?	
UNA SCONFITTA PER LA CITTÀ.....	11
LA CITTÀ LENTA.....	14
QUEL LIBRO CHE BENEVENTO NON HA.....	17
BENEVENTO COME VOLONTÀ E RAPPRESENTAZIONE.....	19
LA STRATEGIA DI DEL VECCHIO E QUELLA DI ZAZO	22
LA NOIA	26
LA SOTTOBORGHESIA.....	29
CALDORO E L'OCCASIONE STORICA DEL SANNIO.....	32
IL SANNIO SIAMO NOI	34
USCIAMO DAL PROVINCIALISMO.....	37
IL RIVOLUZIONARIO IN POLTRONA	40
LA CAGATA PAZZESCA.....	42
COLLE SANNITA CONTRO FRANCESCO FLORA.....	45
IL BARBIERE DI ANTONIO BARBIERI.....	48
IL SESSO DELLA PROVINCIA.....	51
TUTTI A TAVOLA.....	54
PISCIATE BENEVENTANE.....	56
PISCIATE BENEVENTANE 2.....	59
LA LEGGE MASTELLA E IL MAESTRO DI KARAOKE.....	62
LA SCUOLA DI MAGISTRATURA COME L'AUTO DI FONZO 'O RE	65
I DUE CLEMENTE (E PAUL NEWMAN)	68
SANNIOPRESS E LA METAMORFOSI DEL GIORNALISMO	71
COME IL SANNIO È DIVENTATO IL COLASANNIO	73
IL VIZIETTO STALINISTA	78
OTTOPAGINE, IL SANNIO E LA VERA SFIDA	81
MAMMA, PAPÀ E IL BEBÈ	83
L'AUTOBIOGRAFIA DELLE LETTERE ANONIME	86
IL LABORATORIO IMUSICALIA.....	89
IL PASSO SBAGLIATO	92